

Alexandro Demathe

***Riflessioni sull'uso di internet come risorsa dell'insegnamento della storia
medievale nelle scuole brasiliane di insegnamento primario.***

La prima volta che mi sono trovato a camminare per le strade di un piccolo borgo medievale, era già sera e gli unici suoni che si udivano erano i miei passi e l'acqua che scorreva in una piccola fontana. Le strade deserte, il silenzio, le pietre che alzavano i muri di quel borgo, mi fecero andare indietro nel tempo ed immaginare...

...In una notte fredda attorno ad un falò con fiamme calde ed avvolgenti, un vecchio commerciante raccontava ai più giovani, storie dei suoi viaggi, di altri villaggi e regni, storie di re, principi e cavalieri, raccontava dei suoi antenati, di quelli che lavorarono, costruirono, lottarono, uccisero e morirono, storie di persone comuni e di eroi, raccontava storie (...). Girando l'angolo, mi imbattei in un frate che insegnava una preghiera ad alcuni ragazzi, la stessa che coloro che erano chiamati "Soldati di Dio" pregavano prima di una delle tante battaglie fatte in nome della Croce.

Fuori della protezione dei muri della città, gli occhi attenti dei più giovani osservavano un esperto carpentiere mentre costruiva una casa con tronchi, pietre e paglia; di lato alcuni contadini coltivavano la terra con l'aiuto di un aratro tirato da buoi. In un altro angolo del villaggio una signora, con un'andatura stentata e ricurva a causa dell'età, indicava con una delle mani il bosco e con l'altra teneva con forza la mano della nipotina, mostrandole i vari alberi, liane, foglie ed erbe che sempre usò per curare le malattie dell'intero villaggio. Alcuni la chiamavano guaritrice ed altri strega.

Se potessimo davvero in qualche modo andare indietro nel tempo, certamente troveremmo scene simili in un altro borgo medievale.

Secondo PIRENNE, 1985, fino al secolo IX i borghi avevano una funzione militare, di difesa e riunione. A partire dal secolo X, si avviano ad avere una funzione amministrativa e finanziaria. Con la rinascita del commercio, diventano un luogo di

concentrazione urbana e di commercio.

Il medioevo, “età media”, è la definizione data nel secolo XV dai primi umanisti del Rinascimento. Consideravano “l’età di mezzo” come un periodo oscuro, tra la luce del periodo classico e lo splendore del Rinascimento. Le prime definizioni e critiche di questo periodo, nascono come risultato di fatti ed eventi negativi accaduti nei lunghi secoli di questo periodo, come: invasioni barbariche, guerre, peste, epidemie, crisi dell’agricoltura, la sovranità della Chiesa, l’Inquisizione, la stagnazione sociale. Il pregiudizio sorge come elemento repulsivo ai pensieri fondamentali del feudalesimo. Per il medievalista Le Goff, il passaggio dall’antichità al medioevo è stato l’esito di una lunga evoluzione positiva, anche se segnata da episodi violenti e straordinari (Le Goff, 2004).

Il Medioevo è il periodo che, iniziato mentre l’Impero Romano si dissolveva, fondendo la cultura latina con quella dei popoli che hanno gradatamente invaso l’Impero, con il cristianesimo come collante, diede vita a quella che oggi chiamiamo Europa, con le sue nazioni, le lingue che ancora parliamo, e le istituzioni che, sia pure attraverso cambiamenti e rivoluzioni, sono ancora le nostre (Eco, 2009).

Didatticamente questo periodo comincia nel 476, con la deposizione di Romolo Augustolo, caratterizzando la caduta dell’Impero Romano d’Occidente, fino al 1492 con la scoperta dell’America da parte dell’italiano Cristoforo Colombo.

I fatti che riguardano il Medioevo sono limitati ad un’area geografica denominata Mar Mediterraneo e limitrofi. Anche se la scoperta dell’America è considerata simbolicamente la fine di questo periodo, non possiamo considerare questo evento della scoperta come responsabile della fine del Medioevo: al contrario ci fu un lungo processo di evoluzione tecnologica, scientifica e mentale che rese possibile la scoperta dell’America e che determinò la fine del Medioevo, dando inizio ad un nuovo lungo periodo chiamato “Modernità”.

Per una questione di tempo e spazio (concetti basilari nell’insegnamento della storia) il Brasile, come l’intero “nuovo mondo” si è trovato fuori dal Medioevo e coinvolto in un altro contesto di sviluppo storico e sociale, non meno importante di quello europeo.

Le principali fonti storiche e testimonianze concrete del Medioevo si trovano

nei grandi musei o (principalmente) nelle feste, nelle rievocazioni storiche, nelle strade, nelle chiese e nei borghi medievali ed anche nei continui scavi archeologici, praticamente in tutte le regioni europee che ogni giorno fanno venire alla luce nuove scoperte e curiosità.

Pertanto, oltre alle ragioni temporali già citate sopra, troviamo un vero oceano che ci separa da questi luoghi, rendendo ancora più difficile la comprensione di questo periodo; e così per la maggioranza rimangono le frasi fatte ed i concetti vecchi e ripetitivi. Un professore di medio livello nel Brasile deve fare i conti con una grande difficoltà nel capire e soprattutto insegnare tutto il dinamismo di questo periodo. Non voglio entrare nel merito o negli innumerevoli motivi alla base della scarsa preparazione degli insegnanti. Dico soltanto che l'attuale qualità in alcuni corsi universitari (soprattutto quelli delle scienze umane), la mancanza di aggiornamento e gli scarsi salari dei professori non favoriscono il miglioramento e la preparazione di questi professionisti dell'educazione.

Quando affermo che ci troviamo ai margini del processo, non intendo sottovalutare tutte le innovazioni tecnologiche, filosofiche e sociali sviluppate nei molti secoli del Medioevo e che ancora oggi hanno un riflesso nel nostro quotidiano. Secondo Marc Bloch, il Medioevo è stato un periodo pieno di invenzioni e innovazioni, molte delle quali discusse nel suo libro "Lavoro e Tecnica nel Medioevo" da cui possiamo citare tra le tante: il mulino ad acqua, la cartografia, l'astronomia, la musica, il teatro, le macchine da guerra, la siderurgia, la stampa, le università (M. Bloch, 1987). Noi non possiamo immaginare le grandi navigazioni senza l'evoluzione della cartografia o dell'astronomia, molto meno della stampa. La "Scoperta dell'America" è davvero il risultato di un grande processo. Per Le Goff l'aspetto più notevole dell'evoluzione dell'Europa alla fine del XV secolo è l'estendersi e l'accelerarsi dell'espansione oltre i limiti del continente (Le Goff 2004). Le grandi navigazioni divennero causa e ragione di una serie di altre evoluzioni e scoperte.

Una delle difficoltà principali in classe è quella di stabilire un ponte tra l'insegnante e gli alunni, o per problemi di comunicazione, di lingua o semplicemente di metodo.

Il metodo che si usa per l'insegnamento della storia con alunni di 12, 13 e 14 anni è fondamentale e determina l'apertura o meno di un canale di comunicazione e quindi il successo o il fallimento dei suoi obiettivi. L'inadeguatezza dei metodi, la mancanza di risorse, l'ignoranza degli stessi professori, si presentano come grandi montagne da scalare.

Nel 1980 Tim Berners-Lee inventa quello che è chiamato *Enquire*: anche se diverso dal sistema Web odierno, facilita la condivisione di documenti e ricerche tra computer collegati.

Questo sistema è servito come base per lo sviluppo di un nuovo sistema, che oggi conosciamo come *World Wide Web* (tela grande come il mondo) reso disponibile dal 1990 (<http://www.encyclopedia.com>).

All'inizio degli anni '90, in Brasile l'accesso a internet era riservato ai professori, agli studenti, ai funzionari delle università e degli istituti di ricerca. In un secondo momento anche istituzioni governative e private ottennero l'accesso grazie a collaborazioni accademiche e attività non commerciali. A partire dal 1995, sorge l'opportunità per gli utenti non appartenenti ad istituzioni accademiche di avere accesso a Internet, e questo servizio viene fornito dall'iniziativa privata. Questo fece sì che ci fosse un grandissimo aumento di computer connessi al Web in Brasile. (<http://homepages.dcc.ufmg.br/~mlbc/cursos/internet/historia/Brasil.html>).

Secondo l'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (IBGE), nel 2007 32,1 milioni di brasiliani, circa il 21,9 % della popolazione al di sopra dei 10 anni di età, hanno utilizzato la rete mondiale di computer nel paese. Il numero è eloquente, e collocava il Brasile al primo posto in America Latina e quinto nel mondo nell'uso di internet. Se si considera però il numero di internauti in relazione alla popolazione del paese, la situazione si presenta ben diversa: in questo caso il Brasile occupa il 62° posto nel mondo e il quarto nell'America Latina, superato da Costa Rica, Guiana Francese e Uruguay. (<http://www.agenciabrasil.gov.br/noticias/2007/03/23/materia.2007-03-23.7911528198/view>).

Secondo una ricerca di Ibope Nielsen Online, nel maggio del 2009, il numero di utenti attivi di internet in Brasile è passato a 34,5 milioni, dal momento che sono 24,8

utilizzano sempre di più il Web come strumento di comunicazione, e trascurano altri mezzi utilizzati finora, anche la televisione.

Questo fenomeno è esploso in quasi tutti gli angoli del pianeta, dal momento che questa metodologia digitale o multimediale è appropriata (o così dovrebbe essere) per varie altre discipline, con l'obiettivo di facilitare e snellire i suoi metodi o semplicemente di informare.

Le reti elettroniche di computer offrono ai loro utenti una comunicazione a basso costo e l'accesso a fonti inesauribili di informazione.

Queste reti mettono in connessione le persone per i fini più svariati e hanno contribuito ad ampliare l'accesso all'informazione, eliminando barriere come la distanza, le frontiere, il fuso orario, ecc....

(<http://www.torque.com.br/internet/index.html>)

In senso generale gli ambienti multimediali, ipermediali e di rete sono fattori di cambiamento, anche a livello educativo, sia per quanto concerne le metodologie che per quanto riguarda l'organizzazione (TROVATO, 2001). Internet offre un nuovo modo di pensare e fare comunicazione nella società contemporanea. L'uso della rete va al di là della metodologia tradizionale, cioè gesso e lavagna.

Educare con l'ausilio di internet è come giocare con l'immaginario, è muoversi in un percorso di fantasia e realtà; non usando la rete solo come fonte di testi sostitutivi dei libri scolastici ma utilizzandola in tutta la sua potenzialità ed espressività. Però, come osservano Tossolini e Trovato, "L'approccio al computer non può essere *magico*: la macchina è uno strumento da governare, un potente mezzo che chiede maggiore consapevolezza e maggiore capacità di controllo" (TROVATO, 2001).

Il web è pieno di "spazzatura", conseguenza della grande quantità di informazioni e della sua ampia apertura e facilità. Quando dico "spazzatura", mi riferisco a pagine vecchie e obsolete, pagine inesistenti, siti difettosi, argomenti interessanti ma incompleti. Una grande quantità di informazioni errate, opinioni infondate e contenuti non adatti ai nostri alunni, che preoccupano genitori ed educatori. Ma in questo "mare magnum" di informazioni dove esiste tutta questa spazzatura digitale, è possibile trovare una grande varietà di buone informazioni,

pagine organizzate da professionisti, specialisti che scrivono con un linguaggio facile ed accessibile, argomenti aggiornati (a volte in tempo reale).

L'uso di internet promuove la ricerca di nuove conoscenze e stimola la creatività, principalmente rendendo possibile lo scambio di esperienze. “Crediamo tuttavia che come l'oralità prima e la stampa poi, così anche le nuove tecnologie della comunicazione costituiscano un ambiente formativo. Leggerle solo come veicolo implica non percepire e utilizzarne in modo critico tutte le potenzialità”. (TROVATO, 2001)

Ma perché dobbiamo utilizzare la rete?

In primo luogo perché aiuta il miglioramento dell'apprendimento e ne è di supporto, come mezzo o via per il processo di insegnamento. Un altro fattore non meno importante è la possibilità di approfondimento professionale: internet si presenta come un ottimo strumento per i professori, così come un'incommensurabile fonte di ricerca, come uno spazio di discussione e scambio di esperienze, o anche come luogo comune di lavoro con altre scuole.

Se digitiamo la parola MEDIOEVO in un motore di ricerca come Google (al 16.09.2009) troveremo approssimativamente 2.610.000 pagine in relazione al Medioevo. Se limitiamo la nostra ricerca alle pagine di lingua portoghese, il numero diventa 1.110.000 e se filtriamo le pagine di provenienza brasiliana, il numero si riduce a 665.000.

Per evitare di perdersi in questa sterminata quantità di informazioni, possiamo adottare una metodologia che sappia orientare la ricerca dei nostri alunni. Una buona opzione è il Web Quest, un'invenzione del 1995 del professor Barnard Dodge, dell'Università di San Diego.

Una metodologia sviluppata con l'obiettivo di motivare e orientare gli alunni e il professore all'uso di internet, stimolando la ricerca, l'apprendimento cooperativo, il pensiero critico e la produzione di testi (<http://webquest.org/index.php>).

L'espansione dell'uso di internet è un fatto reale, un fenomeno di cui non possiamo ignorare la comprensione e le possibilità d'uso. I computer fanno parte della nostra quotidianità, sono dentro alle nostre case, alle nostre ditte, alle nostre scuole.

Bibliografia

BLOCH, M. (1987). *LAVORO E TECNICA NEL MEDIOEVO*. LATERZA.

ECO, U. (2009). Introduzione al Medioevo. In a. c. Eco, *Il Medioevo*. Milano: Gruppo Editoriale Motta.

ECONOMI, C. -N. (2001). DIDATTICA INTERCULTURALE DELLA STORIA. In C.-N. ECONOMI, *DIDATTICA INTERCULTURALE DELLA STORIA*. Castello PG: Missionaria Italiana.

GOFF, J. L. (2004). *IL CIELO SCESO IN TERRA - LA RADICI MEDIEVALI DELL'EUROPA*. ROMA: LA TERZA.

PIRENNE, H. (1985). LE CITTÀ DEL MEDIOEVO. In H. PERENNE, *LE CITTÀ DEL MEDIOEVO* (p. 41-54). ROMA: LATERZA.

TROVATO, S. -T. (2001). *NEW MEDIA, INTERNET E INTERCULTURA*. Castello PG: Missionaria Italiana.

Siti internet:

<http://www.encyclopedia.com>

<http://homepages.dcc.ufmg.br/~mlbc/cursos/internet/historia/Brasil.html>

<http://www.agenciabrasil.gov.br/noticias/2007/03/23/materia.2007-03-23.7911528198/view>

<http://www.torque.com.br/internet/index.html>

<http://webquest.org/index.php>

<http://webquest.sp.senac.br>

http://www.avellareduarte.com.br/projeto/conceituacao/conceituacao1/conceituacao14_internetBrasil2009.htm